

## Ieri in via Nazionale non c'era traccia dei veri padroni delle banche italiane

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI\*

L'assemblea di ieri della Banca d'Italia era piena perlopiù di fantasmi? «I veri padroni delle banche italiane», ho dichiarato sempre ieri all'*Ansa*, «sono fuori: sono i rappresentanti dei fondi internazionali speculativi». In effetti non si sentiva parlare inglese (appena il francese, un po'). Ma solo perché non c'erano: sono loro in ogni caso che sono in grado di condizionare oggi le nostre banche. Tant'è che c'è davvero da chiedersi se l'Italia abbia ancora un proprio sistema bancario e se non sia stato distrutto dalla politica. È invero un fatto innegabile che oggi solo le banche popolari e di territorio sono ancora dei nostri risparmiatori. Ed è una circostanza che dovrebbe fare riflettere tutti e in particolare i rappresentanti delle categorie imprenditoriali: un sistema bancario in mano ai forestieri (e magari a pochi forestieri, con tanti saluti alla concorrenza nell'erogazione del credito) dovrebbe preoccuparci, al di là dei corporativismi spiccioli. Naturalmente se chiedono di poter lavorare, se chiedono che l'economia reale abbia aria per respirare (se no, se cercano solo sussidi, continuano pure a comportarsi, salvo varie eccezioni, come oggi: ma non hanno diritto di lamentarsi). Il governatore ha fatto un discorso di grande onestà morale e intellettuale. E anche coraggioso, se così si può dire di un intervento di certo caratterizzato dal «coraggio della verità». A un certo punto (sul finire) della lettura delle Considerazioni Finali Visco ha detto di voler fare alcune «considerazioni informali» e non ha parlato a braccio (come alcune agenzie hanno erroneamente riferito: un intervento in cui le parole vanno soppesate a una a una non si può fare a

braccio), ma ha letto un testo che non era stampato nella pubblicazione distribuita ai presenti. Ha rivendicato alla Banca d'Italia (e a tutto il suo personale indistintamente) l'impegno nell'assolvimento dei propri obblighi istituzionali, non senza sottolineare, in riferimento a note polemiche tempo fa aleggiate, che crisi di *mala gestio* ci sono sempre state e che esse non possono essere di per sé ascritte né ai governi né alla Vigilanza. Piuttosto occorrerebbe che a quest'ultima, ha detto sempre Visco, fossero dati strumenti per minimizzare gli effetti delle crisi di singole banche. Al proposito ha sottolineato che la tutela dei risparmiatori non può arrivare ex-post, dopo mesi o anni, aggiungendo che oggi l'istituto ha il potere (se gli azionisti ritardano a provvedere) di rimuovere manager non ineccepibili, evidenziando altresì la differenza di questo potere da quello, finora attribuito, di semplicemente e solamente sciogliere i consigli di amministrazione. Il governatore ha anche detto bel chiaro che tra due esigenze, quella della stabilità e quella dell'efficienza, le normative privilegiano oggi la seconda. Visco non ha mancato, sulla stessa lunghezza d'onda, di mandare espliciti messaggi al potere politico. Chiarendo che nell'attuale fase di ripresa, «pur moderata», è possibile intraprendere un processo di consolidamento duraturo «attraverso politiche di bilancio prudenti, mirate non solo a ridurre il disavanzo ma anche a rivedere la composizione delle spese e delle entrate». In sostanza, occorre oggi sviluppare l'economia e far sì che il suo sviluppo (e il credito) non siano condizionati dal rapporto debito-pil. (riproduzione riservata)

\*presidente Assopopolari